



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI
TRIESTE**

**INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE ALL'ASSEMBLEA
PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2017**

Autorità, Signore e Signori,

anche a nome di tutti i magistrati degli uffici requirenti del distretto, che ho il privilegio di rappresentare, Vi porgo il più cordiale saluto ed un vivo ringraziamento per la Vostra partecipazione a questa cerimonia.

Ringrazio il Presidente della Corte d'Appello per la concretezza e sinteticità della Sua relazione, nonché per la completezza della relazione scritta alla quale mi riporto, in particolare per i dati statistici allegati e dei quali, quindi, non vi farò alcuna menzione.

Innanzitutto sento il dovere di rivolgere, anche quest'anno, un vivo ringraziamento a tutte le Forze dell'Ordine - nessuna esclusa - che, con la loro dedizione e professionalità, hanno fornito, nonostante le ormai croniche e gravi carenze di organico, il massimo contributo possibile all'attività requirente delle Procure del distretto.

Come risulta anche dai dati su base nazionale, anche nel nostro distretto si è verificato un generalizzato calo dei reati, salvo alcune eccezioni, che trova principalmente la sua giustificazione nel rafforzato controllo del territorio conseguente al pericolo di attacchi terroristici.

Va però evidenziato come, a fronte di questi dati oggettivi, risulta in costante aumento il senso di insicurezza nella popolazione.

Il senso di insicurezza di una comunità non deriva soltanto dal

livello di criminalità registrato in un dato periodo, poiché i cittadini hanno una visione della sicurezza molto più ampia che, oltre alla tutela della vita e dei beni, tiene conto anche di altri valori quali la libertà, la tranquillità individuale, la tutela della salute, la capacità produttiva e le aspettative per il futuro, la pace sociale e la qualità dell'ambiente.

Di conseguenza, anche le risposte non possono limitarsi alla repressione della micro-criminalità, ma devono consistere in efficaci azioni delle amministrazioni che devono riguardare: la riqualificazione del tessuto urbano ed ambientale, la rivitalizzazione degli spazi pubblici nei centri e nelle periferie, la riduzione delle forme di disagio ed emarginazione. Quindi, sicuramente un capillare controllo del territorio, ma anche e soprattutto governo del territorio.

Nel distretto non si registrano vere e proprie infiltrazioni criminali di stampo associativo mafioso, ma non mancano segnali di preoccupazione in ordine alla concreta possibilità che anche questo territorio attiri interessi malavitosi, finalizzati in particolare al riciclaggio dei notevoli proventi delle attività illecite, in occasione di grandi appalti, ovvero nell'approfittare del rilancio turistico di questa e di altre città della regione.

In contro tendenza, va segnalato un costante aumento del disagio giovanile anche in questa regione, come dimostrato dal raddoppio dei reati commessi da minorenni, reati contro la libertà sessuale (42 contro 26 del periodo precedente), i reati di *stalking* (14 contro 9), i reati in materia di stupefacenti (addirittura ben 185 contro 70), le rapine ed estorsioni (57 contro 27). Non è possibile in questa sede affrontare i motivi del disagio giovanile che, come alcuni gravissimi fatti di cronaca

di questi giorni dimostrano, rappresenta uno dei grandi problemi del Paese.

Per le particolari caratteristiche del distretto, destano costante attenzione i reati tipici delle zone di confine, quali: il traffico internazionale di stupefacenti, il contrabbando, il riciclaggio e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

L'attività criminale non trova alcun limite territoriale ed è sempre più transfrontaliera ed è, pertanto, con vivo interesse che si è in attesa delle nuove norme sulla cooperazione internazionale, di cui alla delega al Governo con la legge 149 del 2016, che dovrebbe consentire un aggiornamento e semplificazione delle procedure rendendo più incisivo il contrasto al crimine internazionale quale la pedo-pornografia, il terrorismo, la criminalità informatica e il riciclaggio.

Il fenomeno migratorio, poi, oltre a costituire uno dei problemi maggiori per tutte le amministrazioni dello Stato coinvolte ha un notevole impatto anche sull'amministrazione della giustizia.

Il numero dei minori stranieri non accompagnati è stato, nel periodo in esame, di 1532 unità con un aumento del 50% rispetto al periodo precedente, con un trend in costante aumento ed un impatto pesantissimo sulla magistratura minorile e sui comuni tenuti all'assistenza.

Vi è poi la questione dei richiedenti asilo, di cui ha già fatto cenno il Presidente della Corte, che non riguarda solo il funzionamento degli organi giudiziari, ma incide sull'intero sistema dell'accoglienza, poiché la proposizione del ricorso giurisdizionale, di regola, determina la sospensione automatica dell'efficacia del provvedimento di espulsione,

con conseguente facoltà del ricorrente di rimanere sul territorio italiano per tutta la durata del giudizio. I tempi attuali dei procedimenti sono inaccettabili ed auspico che il governo ed il parlamento varino in tempi brevi le modifiche annunciate: accorpamento ed istituzione di sezioni specializzate ed il ritorno al rito camerale di cui agli artt. 737 e segg. del codice di procedura civile in luogo dell'attuale e più complesso rito sommario di cognizione.

Come già sottolineato dal Presidente, nella sua relazione, questo è un distretto nel quale il servizio giustizia, seppur tra mille difficoltà, funziona e viene erogato alla collettività con buona qualità e, salvo casi eccezionali, è sempre rispettato il principio costituzionale della ragionevole durata del processo.

Anche il fenomeno della prescrizione dei reati, che più di ogni altro sancisce la sconfitta dello Stato, è confinato a percentuali minime e del tutto fisiologiche, considerata l'enorme massa di reati denunciati annualmente per i quali vige, indistintamente, l'obbligo di esercizio dell'azione penale.

Le varie riforme legislative, sia in materia penale che civile, hanno sicuramente migliorato l'esercizio della giurisdizione. In particolare il nuovo art. 131 bis del codice penale, con l'introduzione della causa di non punibilità della "particolare tenuità del fatto", andato a regime nell'anno trascorso, ha consentito alle Procure di definire un gran numero di procedimenti per fatti di scarsa rilevanza. Al contrario, i decreti legislativi di depenalizzazione - i nn. 7 e 8 del 2016 - hanno comportato una modesta attività deflattiva, (merito della depenalizzazione del reato di omesso versamento delle ritenute

previdenziali fino a 10.000 euro), ma hanno avuto come conseguenza un notevole aggravio per le Procure per la gestione dei procedimenti esecutivi per le revoche delle condanne a seguito dell'*abolitio criminis*.

Come era stato previsto, ha inciso negativamente sulla deflazione la mancata abolizione del reato di cui all'art. 10/bis in materia di immigrazione clandestina, reato unanimemente ritenuto inutile e dannoso ma per il quale - ragioni puramente politiche - ne impediscono l'abrogazione.

Non poche difficoltà interpretative hanno comportato l'introduzione delle norme di inasprimento sanzionatorio in materia di eco-reati e l'introduzione dei reati di omicidio stradale e lesioni cagionate in violazione delle norme del codice della strada. In entrambi i casi si è resa necessaria l'emanazione, da parte dei Procuratori della Repubblica in coordinamento con questa Procura Generale, di direttive tecnico-operative alle forze di polizia giudiziaria.

La situazione carceraria è attualmente migliorata rispetto agli anni precedenti, grazie a vari interventi normativi ma, senza una revisione globale del sistema sanzionatorio con un'ampia e ragionata depenalizzazione, è facile prevedere un rapido aumento della popolazione carceraria. Nel distretto già si registra una situazione di sovraffollamento, comunque contenuta entro la soglia c.d. "tollerabile" nel rispetto dei principi e dei parametri europei. Solo nella casa circondariale di Tolmezzo, carcere di massima sicurezza, il numero dei detenuti è sempre nei limiti della capienza regolamentare.

Permane, purtroppo, la errata convinzione della efficacia deterrente della sanzione penale, mentre la detenzione in carcere andrebbe esclusa

per tutte le pene detentive brevi.

Passando ora ad illustrare, sinteticamente, la situazione degli uffici giudiziari delle Procure del distretto può dirsi che, per quanto concerne gli organici del personale di magistratura, essa è soddisfacente, poiché, sebbene mutevole nel tempo per i normali trasferimenti, i tempi di ricopertura si sono notevolmente ridotti poiché le procedure di competenza del Consiglio Superiore della Magistratura e del Ministero della Giustizia sono state rese più efficienti e rapide.

I rapporti con l'Avvocatura - che con la Magistratura costituiscono le due facce della stessa medaglia, poiché non potrebbe esistere l'una senza l'altra - sono, di regola, improntate al rispetto reciproco ed alla massima collaborazione.

La situazione dell'organico del personale amministrativo è di assoluto allarme. La scopertura media supera ampiamente il 30% e in vari uffici non si riescono più a coprire i servizi. Anche l'introduzione di nuovi sistemi informatici e telematici, più efficaci ma più complessi, richiedono un impiego maggiore del personale cui non si riesce a fare fronte.

Non può non darsi atto che il Ministero della Giustizia, sotto la guida dell'attuale Ministro che ha messo la questione ai primi posti della Sua agenda, ha finalmente, dopo quasi venti anni, sbloccato la riqualificazione - ancorché parziale - del personale amministrativo ed ha avviato finalmente nuovi concorsi.

Purtroppo, però, le procedure per un concorso hanno tempi lunghi (si pensi che per il concorso ad 800 posti di Assistente giudiziario risultano pervenute oltre 308.000 domande) e le speranze riposte nella

mobilità da altri comparti sono andate deluse.

Un aiuto concreto è giunto dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, sulla base del vigente Protocollo d'intesa con il Ministero, ma le unità distaccate presso gli uffici giudiziari, sebbene diano un prezioso contributo, sono numericamente insufficienti.

Si sperava nella riforma della giustizia minorile attraverso l'accorpamento della Procura per i minorenni con la Procura ordinaria con recupero di risorse, ma la legge di riordino, benché già approvata da un ramo del Parlamento, è ferma al Senato.

A fronte di una situazione di assoluta emergenza ci si aspetterebbe almeno l'attuazione, in tempi brevi, di alcune semplici riforme amministrative di snellimento delle procedure e di accorpamento di servizi, come la contabilità, la gestione del personale, l'acquisto di beni ecc., in modo da evitare ridondanze e sprechi e consentire un utilizzo più efficace del poco personale amministrativo rimasto.

Uno Stato moderno e rispettoso dei principi della Sua Costituzione, della quale quest'anno ricorrono i 70 anni dalla sua promulgazione, deve essere in grado di dare ai suoi cittadini una risposta di giustizia quanto più possibile "giusta" e in tempi brevi. E' necessario quindi avere magistrati capaci, professionali e che improntino il proprio comportamento alla correttezza, al riserbo e all'equilibrio e che pongano il massimo impegno alla tutela e alla dignità dell'individuo; magistrati ai quali deve essere riconosciuto, nell'esclusivo interesse del cittadino, autonomia ed indipendenza. Occorre, poi, reciproca collaborazione con l'avvocatura - nell'assoluto rispetto della diversità costituzionale delle funzioni - per il più celere svolgimento del processo. Infine, ma non da

ultimo, è necessario che i provvedimenti giurisdizionali vengano eseguiti con efficienza e tempestività dal personale amministrativo che deve essere messo in grado di svolgere al meglio le sue numerosissime mansioni. La macchina giudiziaria è un organismo complesso nel quale tutte le componenti devono funzionare in modo coerente e sinergico, non si può pretendere rapidità ed efficienza senza un potenziamento dei servizi amministrativi. Ovviamente, occorre anche un quadro normativo più chiaro ed efficace.

Noi, come magistratura requirente, facciamo del nostro meglio per fornire alla collettività la migliore risposta di giustizia possibile, mi auguro che anche le altre Istituzioni collaborino facendo la propria parte.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Trieste, 28 gennaio 2017

IL PROCURATORE GENERALE
Dario Grohmann